

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

**Ci  
temono**

I peggiori sono i simpatizzanti della sinistra che parlano bene della Dc storica.

Forse non l'hanno ben conosciuta: era piena di difetti e di personaggi pienamente in linea con una certa diffusa mediocrit .

Ma loro arrivano sino a farne elogi imbarazzanti e ridicoli.

Ne parlano tanto meglio quanto pi  fanno capolino Dc farlocche alla Sandri o al soldo di altri come quella di Rotondi.

Poi, arriva la Dc di Cuffaro, che conta ed   autonoma.

Aperti cielo!

Torna tutto l'armamentario che avevano gi  usato contro Andreotti, Lima, Mannino, Darida, Calleri.

Se al posto di Cuffaro ci fosse un re travicello con quattro amici al bar sarebbero tutti, in prima linea la sinistra, a dire quanto era bella la Democrazia Cristiana.

Se invece c'  uno che raccoglie consenso in nome della Dc, ecco che torna l'armamentario calunnioso.

## Degrado d'Italistan



Siamo a cinquanta metri dal luogo pi  frequentato d'Italia: la stazione Termini di Roma.

Vediamo le immagini, non possiamo trasmettervi gli odori, nauseabondi, dei peggiori gusti asiatici.

Vi passano in tanti, tantissimi: pendolari laziali, uomini d'affari italiani, turisti stranieri.

Questo   il biglietto da visita del nostro Paese.

Monta sempre pi  la retorica sul Bel Paese.

Dalle frecce tricolori al supertennista altoatesino, dal comando delle missioni militari in Medio-Oriente al culto per la mozzarella di bufala o la taranta.

Belle cose, ma superficiali, effimere, poco sostanziali.

Come la traversata atlantica di Italo Balbo.

Almeno, per , ai suoi tempi, certi spettacoli nel cuore d'Italia non erano consentiti.

**Dc Piemonte *news*   consultabile su  
[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

## Ammettiamolo, il centro-destra è un fantasma

di Monteiro Rossi

“Comunali, centrodestra più trino che uno”.

Titolava così “Lo Spififero”, un mesetto fa, sempre argutamente provocatorio.

Sottolineando la contraddizione tra le contingenze nei vari municipi e l'ampiamente prevedibile bis di Cirio a Piazza Piemonte alla guida di una coalizione con forti innesti civici e capace di dare voce ai territori anche oltre i limites tradizionali dei partiti, il giornale diretto da Bruno Babando ricavava la diagnosi passando in rassegna la situazione nei capoluoghi di provincia e nei principali comuni della regione (quelli superiori a 15 mila abitanti, dove è previsto il

ballottaggio).

Allo stato, anche per gli almeno relativi effetti irregimentanti dei vari tavoli tra segretari, la narrazione prevalente va nella direzione della ritrovara unita.

Ma è davvero così?

Di più, si può sostenere che il centrodestra (o destracentro, con o senza trattini) riversi sui territori, in termini di reale diffusa presenza e capacità di incidenza nel

La lente d'ingrandimento  
**La lente d'ingrandimento**



di Claudio FM Giordanengo

### Il pistolero senza memoria

Nel Vecchio West un personaggio tipico era il pistolero senza pietà, in quel di Biella, il pistolero senza memoria. Come te non c'è nessuno, gli avrebbe dedicato Migliacci. Ed è così. Sopraggiunto alticcio - secondo testimoni attendibili - dopo la mezzanotte del Capodanno alla festiciola dell'amico e mentore Andrea Delmastro (nonché Sottosegretario alla Giustizia) sfoderato il gingillo a tamburo, con la nonchalance degli irresponsabili ha subito sparato. Per poco non ti accoppa un presente. C'è

chi dice di aver udito un suo “sono rovinato”, unico barlume di luce nel drammatico buio del suo nulla. Oltre non ricorda niente. Se già fin qui ce n'è quanto basta per restare sconcertati, il peggio arriva dopo. Nega, farfuglia, inventa versioni e dinamiche improponibili, ha vuoti di memoria. Questo è l'insopportabile, che un deputato della Repubblica non posseda neppure uno straccio di dignità per assumere le proprie responsabilità, riconoscere le proprie colpe. Totò distingueva gli uomini dai caporali. Qui, quello del caporale, è un sogno ancora lontano.

## Ammettiamolo, il centro-destra è un fantasma

Piemonte profondo, aree interne comprese, un radicamento che vada oltre la mera raccolta elettorale del consenso di opinione in ogni dove?

La coalizione che guida il Paese e vagheggia di una prossima ventura consolidata egemonia, di fatto “condannata a governare” dall’assenza di un’alternativa praticabile, si dimostra realmente attenta a una sua concretizzazione sotto i mille campanili piemontesi?

Esiste una volontà dei partiti che compongono un’alleanza apparentemente d’acciaio a Roma e che non è tale a Bruxelles (e non lo sarà nemmeno all’indomani delle consultazioni europee dei prossimi 8 e 9 giugno)

di investire in termini costruzione di una capillare lavoro politico “di base”?

Da cronisti e osservatori il più possibile non provinciali delle cose politiche di provincia, lo diciamo subito: ci pare proprio che no, non sia cosa.

Non ci soffermiamo sulle scissioni con rivernicature civiche a Verba-

nia (con Giandomenico Albertella scaricato da Fratelli d’Italia che non si ritira dalla corsa e sfida la forzista Mirella Cristina) o a Vercelli (con l’uscente Andrea Corsaro tentato di sbarrare la strada all’immarcescibile Roberto Scheda), proviamo un carotaggio più

---

Segue a pagina 6

## Tesseramento 2024: si parte





Molto opportunamente il Segretario Cuffaro ha affermato che la Democrazia Cristiana è interessata alla presentazione ed all'affermazione di una lista centrista alle elezioni europee.

Ampliamenti, digressioni, ulteriori accordi che non snaturino questo progetto sono ammissibili, ma non rispondono precisamente a ciò che vuole la Dc.

Renzi era partito bene, persino con un libro e

## La Dc per il Centro

molti manifesti esposti nelle principali città d'Italia in cui egli si identificava con il Centro.

E' il politico che può ricreare un visibile polo che abbia questa caratteristica?

Forse sì, assieme ad altri. Innanzitutto con il concorso della Democrazia Cristiana, da sempre individuata come la forza centrista per definizione.

Adirittura è stata la spac-

catura in due tronconi della Dc a permettere la nascita di due poli, uno, appunto, di centro-destra e l'altro di centro-sinistra, andando oltre una semplicistica contrapposizione tra destra e sinistra.

Anche per questo Cuffaro insiste sulla necessaria visibilità del nome e del simbolo della Dc nell'ambito del progetto centrista sulla scheda elettorale. Senza Democrazia Cristiana di che Centro parliamo?

## Furgieuele candidato a Chieri

Nel consueto ginepraio della politica locale chierese Luigi Furgieuele si candida per rientrare in Consiglio Comunale nella lista civica a supporto del Sindaco centrista Angelo Rubatto.

Una scelta politicamente corretta per il Segretario Comunale della Democrazia Cristiana che, giustamente, sceglie il raggruppamento centrista. Luigi Furgieuele ha lavorato molto e bene in questi anni a servizio della comunità di Chieri cui appartiene. La sua conferma è una garanzia per tutti i chieresi ed un motivo di orgoglio per la Dc che manterrebbe una significativa presenza nell'importante centro in provincia di Torino.



## A Rivoli foto di squadra

Presentata la squadra che porterà avanti la battaglia della Democrazia Cristiana a Rivoli.

Sono i candidati che correranno per riportare la Dc nel Consiglio Comunale di Rivoli.

La lista è in coalizione col centro-destra e sostiene il candidato Sindaco Andrea Tragaioli, in piena coerenza con l'esperienza del 2019.

L'obiettivo è quello di riconfermare l'amministrazione uscente, ma anche di dare maggior peso al centro di matrice ed unità democratico cristiana.

La sede elettorale in Corso Francia 162 è il punto di riferimento da qui al 9 giugno.



## Ammettiamolo, il centro-destra è un fantasma

Da pagina 4

---

approfondito.

E ci concentriamo sulle palesi assenze, prima di richiamare tre casi nella Città Metropolitana di Torino, in tre comuni non certo irrilevanti, nel quale il centrodestra (o destracentro, con o senza trattino) ha dimostrato di non saper perseguire un giusto equilibrio tra dinamiche locali e le stringenti logiche di coalizione, mostrandosi non meno impigliato del mai davvero nato “campo largo” nel pernicioso loop tra meccanismi della “partitocrazia senza partiti” e pretese dei caciccati locali.

Le assenze, scrivevamo.

Se facciamo un minimo di ricognizioni nei comuni più piccoli, è emblematico di caso della Valle di Susa: qui a contrastare l’involuzione No Tav e il loro controllo territoriale, localista mix di tristi miti da descritta ben poco felice e meccanismi relazionali per micro-interessi, sono più i riformisti (a Susa, ad esempio) o i civici reduci dalla gloriosa esperienza del laboratorio d’idee “L’Officina” che i capataz collegati a questo o quel campione regionale di preferenze del centrodestra (o destracentro, con o senza trattino).

Non va meglio percorrendo altre porzioni delle terre allobroghe: nessu-

na proposta forte, o presenza addirittura, dei partiti della area di governo nazionale e regionale.

I tre casi specifici, allora: Chieri, Giaveno e Collegno.

Nella città che diede i natali a Guido Bodrato, il centrodestra replica la divisione di cinque anni fa (questa volta solo in due): da una parte Livio Vezzoso (avvocato candidato da Fdi, Lega e Forza Italia) dall’altra Angelo Rubatto (ingegnere in pensione, sostenuto dai quattro raggruppamento civici e dai centristi di Udc e Noi Moderati).

Nella capitale del porcino, invece, i candidati non di sinistra spuntano come funghi: Stefano

## Ammettiamolo, il centro-destra è un fantasma

Olocco (segretario della Lega con camuffamento civico e plateale sostegno, con tanto di lista dal gigantesco nome nel simbolo, dell'uscente Carlo Giacone, celebre per aver governato negli anni con l'appoggio diretto o indiretto di tutto l'arco costituzionale), Alberto Portigliatti Barbos (imprenditore già prodiano e ora campione del forzismo che si ritinteggia civico brandendo come insegna il cuore... tricolore, ça va sans dire) e la già dirigente sanitaria Daniela Zanella (che Fratelli d'Italia propone sventolando con orgoglio, forse eccessivo nella città medaglia d'argento al valor militare per la lotta partigiana, il logo

ufficiale la fiamma tricolore).

Se si considera che l'onorevole di Azione Daniela Ruffino, sindaca dal 2004 al 2014, appoggia Alberto Cirio per le regionali, si potrebbe inserire anche il suo candidato (l'âge Alberto Bidduccu, già comandante dei vigili del fuoco volontari locali) nel novero nella "gettata micotica".

A Collegno, infine, è Forza Italia a candidare in solitaria Alessandra Sardo (che in passato appoggiò il centrosinistra locale) mentre il resto del centrodestra (o destracentro, con o senza trattino) si stringe intorno a Stefano Ponte (Fratelli d'Italia, Lega e Demo-

crazia Cristiana-Udc, con l'innesto della lista civica facebookiana "Collegno Rinasce").

Il centrodestra, allora, invertendo la prospettiva e partendo dalla base, appare davvero come un fantasma.

Tra assenze e divisioni emblematiche (grottesche, si potrebbe anche dire). Che sia il caso di interrogarsi su cosa accade lontano dei centri del potere e dalla cinta daziaria del capoluogo?



## La strage di Suviana

Ancora una strage sul lavoro.

Questa volta avviene all'interno della centrale Enel di Suviana, dove erano in corso lavori di adeguamento tecnologico.

Se le morti sul lavoro sono sempre inaccettabili, è ancor più inaccettabile che le grandi tragedie sul lavoro avvengano in occasione di interventi che vedono come committenti grandi e ricchi gruppi, da Enel a Rete Ferroviaria Italiana di cui lo Stato è titolare di golden share.

Per non parlare della vicenda del ponte Morandi, dove, invece, lo Stato è apparso piuttosto il frettoloso venditore di una gallina dalle uova d'oro.

Puntare il dito sull'ultimo subappaltatore e non sulla dirigenza di questi colossi dai bilanci floridi che, anche grazie ad imprese fornitrici precarie e destrutturate, tagliano sui costi e sulla sicurezza rappresenta l'ennesimo caso di occultamento delle autentiche responsabilità.

Che, poi, tra i morti dell'ul-

tima strage ci sia, in un'azienda di Stato, un settantatreenne che avrebbe dovuto essere a carico di un'altra branca del settore pubblico, la previdenza, e non continuare un'attività evidentemente rischiosa, la dice lunga sulla deregulation selvaggia.

Per far rispettare le regole è palese che le regole devono esserci.

Il mondo dell'economia e del lavoro appare, invece, sempre più una giugla piena di insidie e pericoli.

Anche quando il datore di lavoro, in ultima istanza, è lo Stato.

## In medio sunt migrantes

Le nuove regole europee per i migranti rappresentano, su un tema difficile come questo, un passo in avanti.

Per due ragioni.

Vi saranno controlli più severi e tempestivi ai confini esterni e scatterà la solidarietà obbligatoria tra gli Stati.

Trattandosi di una materia molto delicata e complessa, anche un piccolo passo in avanti va salutato con soddisfazione.

Del resto è molto difficile che si possa in breve tempo soddisfare tutti, soprattutto in un momento come questo caratterizzato da grande instabilità.

Sono venute fuori, in questa occasione, le contraddizioni della politica italiana, con un Pd più irresponsabile dei socialisti europei nel volere un'accoglienza senza filtri ed una Lega che, reclamando tutto e subito, si oppone alle miglorie prospettate.

Giochi elettorali?

No. partiti sempre più de-responsabilizzati

## Berlinguer aveva torto

Il 27 novembre 1980 Berlinguer convocava la direzione del Pci a Salerno per affermare che la questione morale era diventata la questione nazionale più importante, sostenendo una sorta di primato morale del suo partito rispetto agli altri.

Si trattava di una falsità, perchè il Pci, a differenza degli altri partiti che i soldi li dovevano trovare in Italia, era supportato finanziariamente da una potenza straniera.

Dopo i casi di Bari e Torino ha ancora più torto.